

I. IDM-INDUSTRIA DEL MOBILE, nr.489, Feb. 2002, pp.48/49



idm
L'INDUSTRIA DEL MOBILE febbraio 2002

english text
from page 104

made in italy

► Riassumiamo la storia del primo anno di vita, e di successo, di I.Dot, la manifestazione fotografica itinerante del design italiano. Una iniziativa viva e giovane che può tirare una somma positiva del suo primo anno di attività.

Il giro del mondo del design



da Lucy Everett (del Design museum di Londra), da Gabriele Lueg (del Museum für angewandte kunst di Colonia), dall'architetto Hans Raunkjaer (Danimarca), dalla designer Giovanna Talocci (del Cnad-Consiglio nazionale delle associazioni per il design), dal professore Arturo Dell'Acqua Belavitis, dall'architetto Dante Donegani (direttore del Master industrial design della Domus academy di Milano), dall'architetto Roberto Pescarollo (del Cid-Camera italiana per il design), dal professor Almerico De Angelis, in qualità di direttore scientifico e coordinatore del comitato stesso.

Continua il cammino di I.Dot e noi continuiamo a seguirlo con la simpatia e l'attenzione che questo tour del design italiano per il mondo merita. Anzi, l'occasione ci pare opportuna per ripercorrere il cammino fin qui compiuto da questa mostra itinerante della creatività italiana.

Il primo passo è stato quello della valutazione: dopo tre giorni di meticoloso lavoro di selezione, svolto dal Comitato critico internazionale che ha avuto il compito di valutare attentamente le candidature inoltrate per il nuovo riconoscimento I.Dot, è stato raggiunto l'obiettivo di scegliere le migliori produzioni attuali del design italiano.

A Venezia si è riunito il comitato composto da Paola Antonelli (del Museum of Modern art-MoMa di New York), Donegani (direttore del Master industrial design della Domus academy di Milano), dall'architetto Roberto Pescarollo (del Cid-Camera italiana per il design), dal professor Almerico De Angelis, in qualità di direttore scientifico e coordinatore del comitato stesso.

La Fondazione scientifica Querini Stampala ha ospitato i lavori di selezione e ha conferito un'aura prestigiosa al progetto I.Dot; si tratta infatti di uno dei luoghi culturali di Venezia più rinomati, dove è possibile ammirare i famosi giardini di Carlo Scarpa e gli interventi progettuali dell'architetto Mario Botta, dunque il luogo più idoneo per "fare il punto" sullo stato attuale del design italiano.

L'importante rappresentanza nel Comitato critico internazionale dei più autorevoli musei internazionali di design è stato da subito un punto fermo e una scelta programmatica da parte dell'organizzazione di I.Dot al fine di ottenere un risultato di selezione oggettivamente condivisibile e, soprattutto,

to, riconosciuto ufficialmente su scala internazionale.

Significativa, soprattutto per due aspetti, la presenza del MoMa di New York: in primo luogo, perché è uno dei massimi musei di arte moderna del mondo, in secondo luogo per un sottile riferimento storico che I.Dot ha utilizzato come punto di partenza per la realizzazione del progetto, iniziato nel settembre del 1999 con il Gruppo di ricerca, costituito da docenti e assistenti del Politecnico di Milano.

Il Gruppo di ricerca ha avuto il compito preliminare di individuare le aziende e i prodotti idonei alla candidatura per la selezione finale del progetto, prima della presentazione ufficiale di I.Dot, svoltasi il 7 novembre del 2000 presso il Palazzo delle Stelline a Milano.

Il riferimento storico della manifestazione è da ricercare nella più importante selezione realizzata dal MoMa nel 1972: "Italy: the new domestic landscape" curata da Emilio Ambasz, direttore al MoMa per la sezione design. Ovviamente, è un punto di riferimento, con tutte le rispettose e dovute differenze, che vuole avere soprattutto in comune l'importanza del risultato di comunicazione a livello internazionale per il design italiano, che allora si ottenne e che oggi I.Dot sta replicando.

Non a caso l'Assocamere, cogliendo il significato del progetto e apprezzandone la valenza economica in termini di ritorno di immagine e di penetrazione sul mercato da parte della produzione italiana, lo patrocina e lo appoggia. Anche il ministero per i Beni e le Attività Culturali ha successivamente concesso il suo patrocinio.

I protagonisti assoluti dell'evento sono state le 60 aziende e i cento designer nelle cui 105 opere selezionate sono stati premiati l'aspetto funzionale e quello estetico, l'innovazione d'uso e l'utilizzo di nuovi materiali, il significato rivestito nel panorama del design italiano e il percorso progettuale del de-

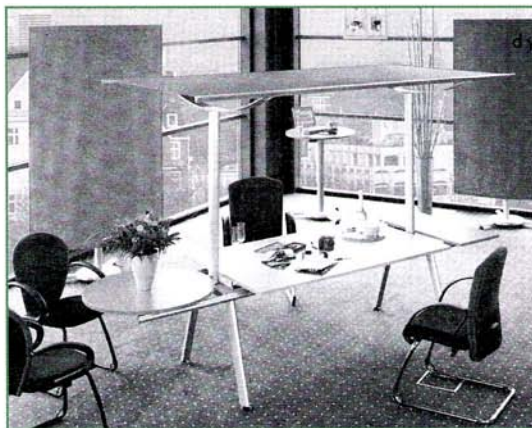
signer. Ciò che è emerso dalle giornate di lavoro della commissione riunitasi a Venezia è ben rappresentato dalle parole di Bruno Munari, oggi più che mai attuali: "Il designer stabilisce il contatto, da tempo perduto, tra arte e pubblico, tra arte intesa in senso vivo e pubblico vivo. Non più il quadro per il salotto ma l'elettrodomestico per la cucina. Non ci deve essere un'arte staccata dalla vita: cose belle da guardare e cose brutte da usare. Se quello che usiamo ogni giorno è fatto con arte non avremo niente da nascondere. Si rende oggi necessaria un'opera di demolizione del mito dell'artista-divo, che produce soltanto capolavori per le persone più intelligenti".

LA TAPPE DELL'EVENTO

La mostra ideata per esporre le opere selezionate di I.Dot è curata dal giovane designer **Alessandro Broggi** e dall'architetto veneziano **Roberto Pescarollo**.

Gli oggetti fisici sono esposti su moduli espositivi in legno, dei solidi a forma triangolare, tra loro componibili, i quali creando un gioco di incastri, movimenti e curve armonizzano l'intera esposizione e rendono dinamica ogni singola opera. Un compito non semplice per i curatori della mostra, dal momento che per ogni tappa del tour, per ogni luogo espositivo, è necessaria una rivisitazione dei giochi di accostamento e dei percorsi, lasciando spazio ogni volta a un nuovo punto di vista, a un ripensamento estetico della mostra.

Notevole il risultato del lavoro fotografico di **Maurizio Marcato** sugli oggetti esposti: 105 immagini sono state scattate con la più assoluta semplicità scenografica per cogliere, in completa sinergia con la mostra espositiva, l'anima di ogni opera. Il tour espositivo degli oggetti selezionati è iniziato con tempi da record rispetto alla data della



riunione della commissione, partendo da Zurigo dal 22 al 26 marzo 2001, con una mostra allestita all'interno del "Salone svizzero del mobile internazionale", per toccare Milano, capitale del design, durante le giornate del "Salone internazionale del mobile".

I.Dot ha scelto per la tappa milanese un luogo suggestivo e insolito; il progetto è stato infatti presentato dal 4 al 9 aprile presso il Design Plaza, ex-acciaierie Riva, in via Stendhal. Forte del contrasto tra luogo espositivo e opere presenti, I.Dot ha confermato come i linguaggi, anche i più diversi possano incontrarsi e creare delle fortunate sinergie.

Venezia è stata, nei giorni della Biennale d'Arte, la terza tappa della mostra itinerante durante la quale presso l'aula magna della sede Tolentini dell'Istituto universitario di architettura della città (luav) la mostra fotografica realizzata da Maurizio Marcato è stata aperta dal 10 al 24 giugno.

Londra è stata lo scenario dell'ultima tappa del tour nel 2001, con la partecipazione agli off-site dell'importante appuntamento fieristico costituito da "Cento per cento design", che ha avuto luogo dal 27 al 30 settembre.

Liquidato positivamente il primo anno di vita, il tour nel 2002 e 2003 prevede esposizioni nelle seguenti città: Colonia, Courtrai, New York, Francoforte, Parigi, Dubai, Valencia, Mosca. Poi sarà il momento della nuova selezione, ma questa è un'altra storia. (p.f.) •